

Il S.A.E. (Segretariato Attività Ecumeniche) è un movimento laico interconfessionale di carattere nazionale, sorto nel 1962 per promuovere e sostenere il Movimento Ecumenico in Italia.

Il Gruppo S.A.E. di Piacenza, operativo dal 1969, considera come proprio compito specifico quello di favorire il dialogo ecumenico approfondendo la conoscenza della Sacra Scrittura, la fonte prima di ogni dialogo tra le confessioni cristiane che nella Bibbia riconoscono il fondamento della loro identità, e promovendo il confronto teologico sui temi problematici, sui quali si giocano le differenze, non necessariamente le controversie, tra le varie confessioni che si ritengono seguaci di Gesù Cristo.

In particolare il corso biblico si propone di approfondire ed aggiornare la Sacra Scrittura, perché i testi biblici, nati in un preciso contesto culturale, possano, opportunamente aggiornati, parlare ancora all' uomo di oggi e orientarlo nel pluralismo della cultura contemporanea.

Docente: Padre Giuseppe Testa c.m.

**Sede: Convento Minori Francescani
Piazzale delle Crociate, 5 - Piacenza**

Orario: dalle 15.30 alle 17.30

Per informazioni rivolgersi a:

Lucia Rocchi – tel. 0523.332781
cell. 339.1826980

Elena Baldini – tel. 0523.451153
cell. 333.7586685



CORSO BIBLICO

Anno sociale 2017-2018

IL LIBRO DI GIOBBE

***L'uomo nella morsa della sofferenza
davanti all'insostenibile grandezza
di Dio***

Lettura, studio storico-critico,
dibattito e attualizzazione

Stampato in proprio

PROGRAMMA

Sabato

07.10.2017

“Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare anche il male?” (2,10)
Il giusto sofferente davanti all’insondabile libertà di Dio (Gb 1,1-2,10; 42,10-17)

Sabato

04.11.2017

“Sparisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse è stato concepito un uomo” (3,3)
L’insostenibile sofferenza di Giobbe e l’invettiva contro il giorno della sua nascita di fronte alla dottrina tradizionale della giustizia di Dio (Gb 3,1-5,27)

Sabato

02.12.2017

“Se si pesasse la mia angoscia.... sarebbe più pesante della sabbia del mare, per questo le mie parole sono così avventate” (6, 2s)
L’invettiva di Giobbe contro Dio di cui si sente diventato il bersaglio (Gb 6,1-8,27)

Sabato

13.01.2018

“Come può un uomo aver ragione davanti a Dio?” (9,2)
La soverchiante potenza di Dio e l’impotente piccolezza dell’uomo (Gb 9,1-11,20)

Sabato

03.02.2018

“So che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere” (19,25)
A Giobbe, sofferente e abbandonato da tutti, rimasto solo con Dio, il suo “aguzzino”, non rimane che lui soltanto a cui potersi appellare per avere giustizia (Gb 18,1-19,29)

Sabato

03.03.2018

“Oh, avessi uno che mi ascoltasse! ... L’Onnipotente mi risponda!” (31,35)
Giobbe sfida ad un duello forense Dio stesso e la sua giustizia ingiusta (Gb 29,1-31,40)

Sabato

07.04.2018

“Chi è costui che oscura il mio piano (della creazione) con discorsi privi di intelligenza?” (48,2)
Dio accetta la sfida, si presenta e presenta, ad un Giobbe ammutolito, lo splendore della sua creazione (Gb 38,1-40,5)

Sabato

05.05.2018

“Oseresti tu cancellare il mio giudizio per avere tu ragione?” (40,8)
Dio accetta la sfida, si presenta e si mostra, ad un Giobbe rappacificato, come unico argine alla minaccia del male nel mondo (Gb 40,6-42,17)

Il libro di Giobbe, un classico della letteratura teologica e letteraria mondiale, affronta il problema della sofferenza del giusto e della giustizia di Dio.

La dottrina sapienziale tradizionale dell’Antico Testamento, e alla sua maniera dell’Antico Medio Oriente, afferma che Dio è giusto e dà a ciascuno secondo le proprie azioni: al giusto una vita degna, al malvagio una punizione adeguata in forma di sofferenza o di morte prematura, a meno che non si penta ricorrendo alla magnanimità divina.

Giobbe, sulla base del suo caso personale, mette in discussione questa dottrina:

Che dire della sofferenza del giusto?

Non è in discussione Dio stesso e la sua giustizia in questo caso?

Se Dio non dà a ciascuno ciò che gli spetta, è un Dio in grado di governare il mondo?

Che ne è di Dio se tratta allo stesso modo il giusto e il malvagio?

A chi può appellarsi il giusto se Dio non distingue tra giusti e malvagi?